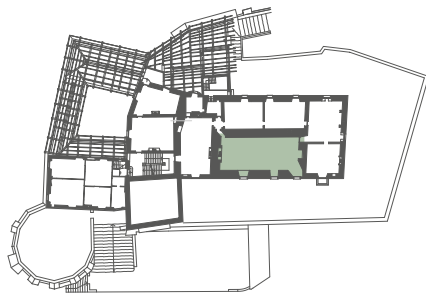


# SALA BARONALE: LA FONTANA DI GIOVINEZZA



**L**a Sala baronale è l'ambiente più importante del castello quattrocentesco, destinato a funzioni di rappresentanza. Le pareti del salone ospitano una delle più importanti testimonianze della pittura profana medievale: un ciclo di affreschi realizzato attorno al 1420 su commissione di Valerano di Saluzzo. Le pitture sono espressione del gotico internazionale, uno stile legato alla cultura aristocratica cortese (delle corti) che si sviluppa in tutta Europa tra la fine del Trecento e i primi decenni del Quattrocento. Gli affreschi sono realizzati da un artista anonimo, noto come il Maestro della Manta; i riferimenti principali del ciclo derivano dalla cultura francese. I soggetti degli affreschi sono tratti dai romanzi cavallereschi, diffusi nelle corti: la *Fontana di giovinezza* e la serie dei *Nove Prodi* e delle *Nove Eroine*.



## LO SAPEVI CHE

Sulla parete est della sala si apre una nicchia con al centro *Cristo crocifisso* fra la Vergine e San Giovanni Evangelista; ai lati, San Giovanni Battista e San Quintino. La compresenza di soggetti sacri e profani nel medesimo ciclo di affreschi è frequente nelle dimore alpine del Quattrocento: la devozione ha un ruolo centrale nella cultura e nella società del tardo Medioevo, che non conosce una netta separazione tra luoghi di culto e spazi dell'esistenza quotidiana. Da fonti cinquecentesche sappiamo con certezza che la nicchia aveva la funzione di cappella per la celebrazione di messe.





Anziani sovrani in viaggio verso la Fontana di giovinezza

La *Fontana di giovinezza* si sviluppa sul lato sud della sala. Un gruppo di anziani, tra cui si riconoscono sovrani, un cardinale e alcuni popolani – a indicare l’uguaglianza dell’umanità di fronte al passare del tempo – avanza faticosamente verso la fonte miracolosa [1]. Bagnandosi nelle acque della vasca, uomini e donne ritrovano giovinezza e vigore; si allontanano quindi in una cavalcata festosa, abbandonandosi ai piaceri dell’amore e della caccia. La leggenda della Fontana di giovinezza è presente in diverse opere di letteratura cortese che descrivono le meraviglie delle terre d’Oriente, luoghi misteriosi che la fantasia medievale popola di ogni sorta di prodigi. Per il suo carattere meraviglioso e le sue connotazioni burlesche e amorose, il tema conosce grande fortuna nell’arte degli ultimi secoli del Medioevo. Nell’affresco della Sala baronale è posto l’accento sia sugli elementi plebei che cortesi: da un lato della vasca, la derisione dei vecchi storpi e paralitici; dall’altro, le coppie ringiovanite, che rivestono abiti sfarzosi e intrecciano colloqui d’amore. Il contrasto è condensato nelle scenette dialogate che animano



La coppia di anziani litigiosi

i due angoli opposti della parete. In basso a sinistra si assiste al litigio fra un vecchio incapace di camminare e l’anziana moglie che lo sta trainando su una carriola [2]. La donna si è fermata per bere e il vecchio la minaccia con un bastone, iniziando un botta e risposta in una parlata dialettale: SE TU NE LAISES LA BOTEGLA / JE TE DUNRAY DESUS L’OREGLA; JA NE SERA DE MA BOCHA OSTEIA / SI SERA MA GORIA BIEN AROSSEA («Se non lasci la bottiglia, ti colpirò sull’orecchio»; «Non la scollerò dalla mia bocca, mi innaffierò bene la gola»). All’estremo opposto, un uomo tenta di convincere

una fanciulla ad appartarsi in un boschetto, mentre la giovane si schermisce ritrosa [3]: DEDANS CEST BOYS VOUS FAUT VENIR / POUR NOSTRES AMOURS MIUS ACU(M)PLIR; SI D’AUCUN FUSIENS TROVES / NOUS SERIENS DESHONORES («Bisogna che veniate in questo bosco per dare compimento ai nostri amori»; «Se fossimo trovati da qualcuno, saremmo disonorati»). La franchezza della raffigurazione del bagno nella fontana, con la presenza di figure nude e scene erotiche, offre un esempio particolarmente vivace del realismo tipico dell’arte tardogotica.



Un uomo e una fanciulla nei pressi del boschetto